

## STORIA DELL'ANTICO COSTUME DI PIEDIMONTE D'ALIFE (OGGI MATESE)

Attualmente, nonostante la vigente legislatura sulla tutela del patrimonio storico e culturale e nonostante l'impegno di pochissimi studiosi e ricercatori, tra cui l'Istituto delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, dipendente dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, le regionali Soprintendenze e poche Associazioni Pro Loco, sia del versante campano e molisano del Matese, nulla è stato organicamente esaminato e reso esecutivo da altri Enti del nostro territorio matesino. Questi ritardi hanno prodotto gravi e note mancanze, tali da limitare lo sviluppo e la conservazione di quest'antichissima testimonianza subalterna, base essenziale della tradizione storica e culturale degli abitanti del Matese.

Il territorio del Comune è anche una fonte di tradizioni e di memorie antiche.

Lo *"sfarzoso costume delle donne di Piedimonte d'Alife in Provincia di Terra di Lavoro"*, riportato in un'incisione all'acquaforte nel 1816 dal romano Bartolomeo Pinelli e stampato da Giovanni Scudellari, con bottega in Roma, alla Via Condotti, è stato riproposto al pubblico da quest'Associazione Pro Loco, nel febbraio 2000. Gli originali delle incisioni del Pinelli sono conservati presso la Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" nella Città dell'Aquila.

La *"vestitura"* o il modo di vestire delle donne, non solo di Piedimonte, ha origine antichissima, come pure non è possibile datarne esattamente la sua comparsa. Il costume di Piedimonte d'Alife, oggi Matese, come altri dell'area geografica campana e molisana del Massiccio del Matese, non è sopravvissuto attraverso i secoli, ma è stato dimenticato da una coltre d'ingiusto oblio e, solo oggi, grazie alla passione di chi vi parla, Presidente dell'Associazione Pro Loco "Vallata" di Piedimonte Matese, è stato rispolverato e riprodotto, dopo una lunga e scrupolosa ricerca d'archivio, affinché sia giustamente rivalutato nella sua elegante composizione di tessuti e colori.

### DESCRIZIONE DEL COSTUME FEMMINILE

Nella raccolta di *"50 Costumi li più interessanti delle città, terre e paesi in province diverse del Regno di Napoli, disegnate e incise all'acquaforte"*, edita a Roma nel 1814 e ripubblicata nel 1817, le incisioni del romano Bartolomeo Pinelli si attengono fedelmente agli originali, visti sul posto, riproponendone gli stessi atteggiamenti, lasciando però libero l'impianto delle figure e limitando le variazioni, in ogni caso, di scarso rilievo, agli elementi paesaggistici e di contorno.

Va notato che l'incisore romano, oltre a rappresentare i principali costumi popolari meridionali, tra cui *"Donna, uomo e bambina di Piedimonte d'Alife, della Provincia di Terra di Lavoro, nel Regno di Napoli"*, inserisce nell'album una serie di immagini caratteristiche del folclore napoletano, come il *"Ballo della Tarantella"* e alcune scene di venditori ambulanti.

La prima raccolta, come accennavo, fu messa in vendita presso Lorenzo Lazzari, con negozio in Roma, nel 1814. La successiva, nel 1817, da Giovanni Scudellari, con bottega in Roma, alla Via Condotti.

Essenzialmente l'antico Costume femminile di Piedimonte d'Aliffo, come comunemente viene riportato in alcune incisioni d'epoca, è composto da una:

1. CAMMICIA O "CAMMISA", di cotone con scollo e sciallato e rifinita con seta a tubolare e merlettata sul davanti;
2. VESTE O "unnella", di lana cotta, con balze arricciate e rifinita con passamaneria e lunga fino alle caviglie;
3. GREMBIULE O "MANTESINO", pure di lana cotta, inserito nel corpetto, con pregiate applicazioni realizzate a mano;
4. CORPETTO O "BUSTO", sempre di lana cotta, Presenta un'allacciatura sul petto, con passamaneria dorata.

Il corpetto cambiava a seconda dallo stato sociale della donna, vale a dire, se nubile, maritata o vedova. Oggi è stato proposto il costume da signorina. La maritata indossava un corpetto di colore verde, mentre la vedova, naturalmente, nero.

5. COPRICAPO O "MAMOSA", di forma asimmetrica, e sbonato sulla fronte. Termina a punta, con fiocco pendente. Da precisare che la "mamosa", come il corpetto, variava di colore a seconda lo stato civile della donna;
6. SOTTOGONNA, in pesante cotone bianco e lunga fino alle caviglie. Veniva allacciata in vita da due fettucce.
7. SCIALLE, di lana blu, rifinito ai bordi da pregiati macramè. Veniva fissato sulla spalla sinistra e pendente, sempre sullo stesso lato.
8. CALZE O "CAZETTE", confezionate ai quattro ferri, con lana bianca.
9. SCARPE, di cuoio nero, alte, con abbottonatura a ciappe.
10. Coppia di orecchini con pendenti in oro e collane a maglia antica, completavano il costume femminile.

## IL COSTUME MASCHILE

Il costume maschile di Piedimonte, o meglio il costume da cacciatore, come è stato identificato nell'incisione del Pinelli, era alquanto semplice. E' utile ricordare ai presenti, che nei secoli scorsi, la pratica della caccia era abbastanza diffusa nella Città di Piedimonte e quindi, l'artista romano, ha riprodotto il loro modo di vestire.

L'uomo indossava:

1. Un pantalone di fustagna marrone, provvisto di patta sul davanti e chiusa da una serie di bottoni laterali e trasversali. Corto al ginocchio con risvolti di stoffa bianca e mantenuta in vita da una larga cintura con fibbia in ottone;
2. La camicia di cotone bianco, aperta sul davanti. Il collo a pistagnina era arricchito da una scolla di seta pura di colore arancio e annodata;
3. Il Gilet, di lana cotta, di colore monacale, presentava una allacciatura centrale, provvista di bottoni dorati;
4. La Giacca, sempre di lana cotta, di colore blu, a forma di marsina. Il petto e il girocollo presentava un risvolto a colori alterni. Le spalline veniva applicato un doppio cordoncino;
5. Le calze, di lana grezza, lavorate ai ferri;
6. Scarpe di cuoio nero alla pontificia, tipo zavorra o testa di lupo;

Completava l'abbigliamento, una fiaschetta portata a tracollo e una cartucciera, tutte in pelle conciata. Copriva la testa, un cappello di feltro con falde molto larghe.



*Pro Loco "Vallata"*